

In Liguria altre 33 vittime e i nuovi positivi sono 1.102

Seconda regione in Italia per numero di decessi, ma cala l'indice Rt

ALESSANDRA PIERACCI
GENOVA

Con altri 33 morti la Liguria continua a essere la seconda regione d'Italia per numero di decessi rispetto alla popolazione: sono ormai 2009 le vittime. Nelle ultime 24 ore sono stati ufficializzati decessi da Covid tra il 27 ottobre e ieri, uomini e donne dai 50 ai 93 anni.

Sono «aggiustamenti» dei dati, è vero, come li definisce il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, ma per avere un'idea delle morti ogni giorno basta fare i conti: considerando la data di domenica, i decessi, anche se elencati parzialmente ogni giorno, sono stati 23, salvo ulteriori «aggiustamenti». I nuovi contagiati sono 1102 su 6922 tamponi, il 15,9% di positivi rispetto ai test, un dato in calo, ma sempre più alto della media nazionale del 14,6. Gli ospedalizzati sono 1413, 6 in più rispetto alla giornata precedente nel turnover di trasferimenti in strutture di bassa intensità, ma le terapie intensive crescono, passando da 92 a 98 pazienti gravi. Ma per la prima volta i guariti, 1075, si avvicinano un po' di più al numero dei nuovi malati. I positivi in Liguria sono attualmente 17511, di cui 1597 nell'Imperiese, 1646 nel Savonese, 10868 nel Genovese, 2260 nello Spezzino, 321 di fuori regione, 819 con residenza in verifica. I nuovi positivi sono sempre in maggioranza a Genova, ma la quota del contagio, pur alta, sembra stabile, mentre nelle province i numeri crescono: sono 170 i nuovi positivi in Asl 1, di cui 42 contatti di caso confermato, 128 da attività di screening, in Asl 2 sono 133, di cui 25 contatti, 83 da screening, 11 accessi ospedalieri e 14 nel settore sociosanitario, 644 in Asl 3, di cui 130 contatti, 479 da screening, 35 nel settore sociosanitario, 13 in Asl 4, di cui 3 contatti, 6 da screening, 4 nel settore sociosanitario, 142 in Asl 5, di cui 30 contatti, 112 da screening.



Uno dei punti tampone allestiti dalla Asl3 a Genova

I pazienti al domicilio sono 613, i ricoveri ospedalieri sono così distribuiti: 130 in Asl1, 3 in più, di cui 7 in intensiva, 179 in Asl 2, 3 in meno, di cui 14 in intensiva, 363 al San Martino, 17 in meno, di cui 27 in intensiva, 70 all'Evangelico, di cui 7 in intensiva, 184 al Gallie-

ra, 10 in più, di cui 9 in intensiva, 17 al Gaslini, 1 in più, 203 in Asl 3 globale, 2 in più, di cui 16 in intensiva, 120 in Asl 4, 3 in meno, di cui 4 in intensiva, 147 in Asl 5, 13 in più, di cui 14 in intensiva. Le persone in quarantena sono 10215, di cui 2354 in Asl 1, 2062 in Asl 2,

4689 in Asl 3, 740 in Asl 4, 370 in Asl 5. «Dai dati che mi arrivano in queste ultime giornate direi che in Liguria l'indice Rt sta addirittura scendendo sensibilmente, come la pressione sui pronto soccorso. Non temo aggravamenti della situazione, anzi conto, se possibile, in un miglioramento nelle prossime due settimane per poter rivalutare la situazione della Liguria», ha detto il presidente Toti, che ieri ha firmato una nuova ordinanza con la quale mantiene aperti a Genova gli esercizi di vicinato anche oltre le 21. Si tratta di negozi di alimentari o strutture di medie e grandi dimensioni che possono restare aperti in considerazione della chiusura di ristoranti, bar e gelaterie e della limitazione degli spostamenti tra comuni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL SANTA CORONA DI PIETRA LIGURE

Presidio contro la chiusura del reparto di Ostetricia

Presidio e striscioni fuori dal Santa Corona per dire «no» alla chiusura del reparto di ostetricia e ginecologia, con il conseguente spostamento del punto nascite all'ospedale San Paolo di Savona. L'iniziativa è stata organizzata ieri mattina dai lavoratori e dalle organizzazioni sindacali e sostenuta dal sindaco Luigi De Vincenzi, in rappresentanza di tutti i suoi colleghi del comprensorio, per salvaguardare una realtà così importante per il territorio. L'altro ieri in videoconferenza i sindaci dei due distretti sociosanitari, albenganese e finalese, si erano confrontati insieme ai sindacati confederale e avevano approvato un ordine del giorno da inviare al-



I cartelli di protesta a Pietra

la Regione in difesa del punto nascite del Santa Corona. Nel documento si chiedeva al presidente Toti di attivarsi affinché venisse mantenuto il reparto di ostetricia e ginecologia del Santa Corona di Pietra Ligure nella sua piena funzionalità e venissero garantite in essere, da subito, garan-

zie finalizzate alla tutela sia del Dea di II livello e di tutte le sue specialità che dell'offerta sanitaria complessiva del presidio ospedaliero pietrese. Secondo Alisa il provvedimento sarebbe solo temporaneo, per consentire di recuperare personale sanitario per l'attivazione di ulteriori posti letto covid negli ospedali. «Non si può adottare come unica strategia al contenimento del coronavirus la chiusura di interi reparti - ha detto Andrea Pasa, segretario provinciale della Cgil - Con le amministrazioni locali abbiamo condiviso un documento molto importante dove chiediamo un cambio di rotta rispetto all'attuale modello regionale sanitario». Per Clara Bricchetto, presidente del distretto sanitario finalese e ostetrica in pensione da fine maggio dopo 40 anni di attività «prima di chiudere il reparto era necessario potenziare i servizi sul territorio». V.P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA